

Paul Ricoeur: una vita europea

di *Emilio Renzi*

emilio.renzi@gmail.com

Europe has been a constant theme in the long life of Paul Ricoeur (1913-2005). His biography says that his father and himself were involved in the conflicts between France and Germany during the two World wars of the twentieth century. His philosophical research began with the teaching of Gabriel Marcel and Edmund Husserl, continued with the French spiritualists, Sigmund Freud and the English analytic philosophers. In accordance with his philosophy of the Self as another, his latest writings concern “migrant people” route to Europe.

Keywords: Ricoeur, Europe, Philosophy.

Paul Ricoeur nasce a Valence (Rodano-Alpi) nel 1913 da una famiglia protestante, ossia in un paese come la Francia che ha due tradizioni forti, la laica e la cattolica romana. Il padre viene ucciso sulla Marna da una pallottola tedesca, nel 1915; la Francia si ricorda di lui, alle scuole è iscritto tra i *Pupilles de la Nation*, gli orfani di guerra. All'*Année de Philo* che conclude le superiori ha come docente Roland Dalbiez, il primo filosofo francese a scrivere di Freud e della psicoanalisi. Più tardi scoprirà l'ingiustizia del Trattato di Versailles, l'indignazione per l'esecuzione di Sacco e Vanzetti, la campagna per il Front Populaire nel 1936 nelle fila dei movimenti giovanili protestanti.

All'Università di Rennes e quindi alla Sorbona studia Filosofia. A Parigi frequenta i *Vendredi* di Gabriel Marcel. Metodo socratico: un problema, un termine, da discutere, divieto di citazioni. In quegli anni legge intensamente Karl Jaspers, Edmund Husserl: le situazioni-limite del primo, l'intenzionalità del secondo. Si lega a “Esprit” di Emmanuel Mounier: nello scorcio della crisi degli Anni Trenta, uno dei pochi movimenti intellettuali ad affrontare

insieme i due totalitarismi, quello fascista e nazista, quello comunista, cui opporre la connessione tra persona e comunità.

Mobilizzato nel 1939, è fatto prigioniero nel crollo della Francia a opera della Wehrmacht. Cinque anni di prigionia negli Oflag di Germania. Lezioni all'improvvisata università interna, letture: Goethe, Schiller, «il giro della grande letteratura tedesca». Ricoeur ha con sé una copia di *Ideen I* di Husserl, lo traduce scrivendo con un mozzicone di matita sui margini bianchi delle pagine. Si consiglia con un prigioniero italiano in un Oflag confinante, Enzo Paci. Che la mattina della liberazione troverà sulla branda una pagnotta, dono di Ricoeur. *Le symbole donne à penser (Il simbolo è donazione di pensiero)*, si intitolerà qualche anno dopo uno dei suoi saggi più rivelatori.

Nel 1948 è nominato all'Università di Strasburgo. È la stessa esperienza umana in “quella” Germania che gli farà scrivere di aver potuto «aiutare molto i miei allievi, i quali, per la maggioranza, erano stati soldati dell'esercito tedesco, arrivavano tardivamente agli studi e credevano che fosse proibito parlare tedesco. Io dicevo loro: pensate che voi state in compagnia di Goethe, Schiller, Husserl...»

Nell'esistenzialismo dilagante a Parigi nel dopoguerra Ricoeur apprezza la *Perception* di Merleau-Ponty assai più del *Néant* di Sartre e in ogni caso si apre a un grande progetto di antropologia ontologica ed etica, che sarà il suo proprio sino alla fine. Nei seguenti vent'anni appariranno le sue opere maggiori *Volontaire et Involontaire*, *Homme faillible*. Temi come finitudine, colpa e male, storia, in dialogo con le filosofie tedesca e francese, lo portano a una complessiva ermeneutica filosofica, contrappuntata da *Della interpretazione. Saggio su Freud* e ulteriormente approfondita nel *Conflitto delle interpretazioni*.

Uomo di fede, si rifiuterà tutta la vita a qualsiasi amalgama tra filosofia, religione e testi sacri, anche se sarà autore di libri e saggi di argomento biblico e teologico.

Dal 1956 è alla Sorbona, dunque *Mai 68* in Francia e in mezza Europa, lo coglie in pieno. Sceglie di partecipare alla creazione di una nuova Università a Nanterre, la cui minor dimensione avrebbe dovuto garantire la «vecchia idea della comunità dei maestri e dei discepoli». Dimissiona da preside nel 1970, «fallii nella mia missione di partecipazione». A Nanterre, divenuta nel frattempo “Université Paris-X”, ritornerà dopo tre anni trascorsi all’Università cattolica di Lovanio.

Fine della carriera accademica, non della riflessione e degli scritti. Sono gli anni dell’insegnamento nelle università statunitensi e canadesi, è affascinato dall’istituzione del campus. Sono anche gli anni dell’avvicinamento alla semiotica e alle variazioni della filosofia analitica. Studio della metafora come approccio al tema del linguaggio e della scrittura, dell’analisi dei rapporti tra testo e azione, esposizione nella storia, racconto nel tempo. Appunto in *Temps et récit* Ricoeur conduce magistrali analisi della *Montagna incantata* di Thomas Mann, *La signora Dalloway* di Virginia Woolf, *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust. Tre letterature diverse, come si vede; ma anche ciò che noi chiamiamo la letteratura europea per eccellenza.

Il tema dell’identità personale e nazionale, la centralità e difficoltà di vivere il *Sé come un altro*, conducono coerentemente Ricoeur al nodo del rapporto nella storia tra memoria, oblio, perdono. Nella ricchezza e difficoltà di questo rapporto, che è il nodo dell’Europa del dopo ’45 e del dopo ’89 – si appalesa l’*aporia della memoria ferita*. – «Tutto accade come se ci fosse troppa memoria qui, e là non abbastanza». Contemporaneamente, un eccesso e di un deficit di memoria. Ma Freud, e persino Nietzsche, avevano detto: rielaborazione del lutto; e su scale e difficoltà diverse, questo è anche il “lavoro” – il compito – dell’Europa. Ricoeur cita Todorov: spostare l’accento dal passato al futuro.

«La cultura europea è forse l’unica che abbia assunto il significativo compito di coniugare in modo costante convinzione e critica... sino all’autocritica». La crisi insomma è costitutiva della cultura europea; ne

deriva una sua costante fragilità, ne viene una crisi della memoria. «A seconda delle aree, le nazioni o i popoli soffrono di un eccesso o di un difetto di memoria. Nel primo caso – che la ex Jugoslavia illustra tragicamente – ogni comunità vuole ricordare solo le epoche di grandezza e gloria in contrasto con le umiliazioni subite. Nel secondo caso, quello dell'Europa occidentale post-staliniana e forse dell'Europa orientale post-staliniana, il rifiuto della trasparenza equivale a una volontà d'oblio». Il caso delle migrazioni riapre il discorso.

L'Europa stessa è frutto di migrazioni, è stato spazio di stabilizzazioni. Perché lo “spazio d'esperienza”, ossia l'insieme delle eredità del passato, e l'“orizzonte d'attesa”, ossia le proiezioni delle nostre paure o speranze, dell'attuale Europa, sono infatti la risultante dell'intrecciarsi di tradizioni anche eterogenee: Israele e il Cristianesimo antico, Atene e Roma, e poi in crisi in crisi verso il Rinascimento e l'Illuminismo e il Romanticismo ecc. A ogni tornante, intersezioni fra convinzioni-tradizioni e lo spirito della critica: un secolare lavoro di traduzioni e scambi tra culture differenti.

È l'idea stessa dell'Europa a essere «spazio dell'integrazione delle migrazioni passate, presenti e future». E, conclude Ricoeur, questa non è che l'«idea mobile dell'Europa», valida sulla scorta della *Crisi* di Husserl e *Dello spirito europeo* di Jaspers. I tanti migranti – meglio: *le persone migranti* – che vanno oggi verso il Vecchio Continente cercano *proprio* l'Europa.

Nota bibliografica

- RICOEUR, Paul, *La critique et la conviction* (1995), *La critica e la convinzione*, trad. it. a cura di D. Iannotta, Jaca Book, Milano 1997.
- , *Réflexion faite. Autobiographie intellectuelle* (1995), *Riflession fatta. Autobiografia intellettuale*, trad. it. di D. Iannotta, Jaca Book, Milano 1998.
- , *Das Rätsel der Vergangenheit. Erinnern – Vergessen – Verzeihen*, 1996, *Ricordare, dimenticare, perdonare. L'enigma del passato*. Introduzione di R. Bodei, trad. it. dall'originale francese di N. Salomon, il Mulino, Bologna 2004.

- , *La crise de la conscience historique et l'Europe*, in J. Lopes Alves (ed.), *Ética e o Futuro da Democracia* (1998), *L'Europa e la sua memoria*, trad. it. di I. Bertoletti, Morcelliana, Brescia 2017.
- , *Ermeneutica delle migrazioni. Saggi, discorsi, contributi*, a cura di R. Boccali, Mimesis, Milano 2013 (8 testi apparsi in varie riviste e pubblicazioni francesi, cfr. la pagina *Fonti* nella edizione italiana).

Nota biografica

Emilio Renzi si è laureato in Filosofia con Enzo Paci. Opere principali: *Comunità concreta. Le opere e il pensiero di Adriano Olivetti* (2008); *Enzo Paci e Paul Ricoeur* (2010); *Persona. Una antropologia filosofica nell'età della globalizzazione* (2015); *Finale di partita. Persona cos'è. Abbozzo di una filosofia dell'umano* (2018), in «IlCircolo – Rivista di Filosofia e Culture», (<http://www.incircolorivistafilosofica.it/wp-content/uploads/2018/12/Renzi-Finale-di-partita-n.6.pdf>). Sito personale: www.emiliorenzi.it.